

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno 2 - Num 24

Abbonamenti: Un anno L. 8.-
Un semestre 4.-
Un N. separato C. 5 - arr. C. 10

Si pubblica

il Martedì e il Sabato

Direzione ed Amministrazione
UDINE

Via Savorgnana N. 11 piano terra.

17 Aprile 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 15 aprile.

La discussione generale del bilancio della marina si chiuse, sabato, con un voto assai equivoco. L'ordine del giorno *Del Vecchio*, accettato dal Depretis per l'intero gabinetto, si ebbe 168 sì, 54 no e 51 astensioni. Se a ciò si aggiungono ben 60 onorevoli assenti, dall'aula al momento dell'appello nominale, dove va a finire, la maggioranza affermando la fiducia del paese nel governo? Notisi, per dippiù che a favore votò compatta l'intera destra, con Saint-Bon e Ricotti, e due più strenui campioni fra gli accaniti avversari dell'Acton.

Depretis tolse occasione dall'offerta di necessità di intervenire nella discussione, per affermare che, piuttosto di proporre una proroga, colla completa abolizione del macinato, preferirebbe dimettersi. Aggiunse ancora che, con un po' di buona volontà, la Camera potrebbe, nella sessione attuale, discutere quella benedetta legge comunale e provinciale, in cui, egli, il buon vecchio, propone che il diritto del voto amministrativo sia esteso a tutti i cittadini di 21 anni che sappiano leggere e scrivere, compresi anche le donne. Sorprendente liberalismo dello *stringitore di freni*!

Sabato celebrossi a Monaco il matrimonio del principe Tomaso colla bavarese principessa. Sembra che, derogando alle consuetudini per cui, in occasione di lieti avvenimenti famigliari, suolisi da tutte le corti, perfino dalle più autocratiche, largire un'amnistia, non abbiano questa nozze a dar pretesto a condono di pene per reati politici e di stampa. Vuolsi che ciò sia per quei riguardi internazionali che causarono le misure reazionarie di questi ultimi mesi. È la solita indipendenza del Depretis.

In Austria-Ungheria sembra che i preparativi per le annuali manovre dell'esercito abbiano per iscopo la preparazione ad un eventuale guerra con la Russia. Intanto il ministero Taaffe è ben imbarazzato a far passare, al Consiglio dell'impero, la legge sulle scuole confessionali; e l'agitazione in Trieste, per l'abolizione del porto franco si fa sempre più viva.

Le notizie dalla Russia son sempre quelle. I preparativi per l'incoronazione continuano, di pari passo con le misure di polizia contro il nihilismo, con i processi e le deportazioni. Ma i nihilisti, lungi dal lasciarsi intimidire, minacciano di non permettere l'incoronazione dello *Czar* ove questi non accordi prima le chieste riforme politico-sociali.

Il 14 il cort. al *Quilghall* di Londra con solenne pompa conferivasi la cittadinanza all'Ammiraglio Seymour, e presentavasi un indirizzo ed un ricco dono al generale Wolseley. Era la forza bruta che festeggiava un bombardatore ed un vincitore di quel popolo egiziano che, un anno fa, lavano sorse a difesa dei propri diritti conculcati dalla straniera prepotente ingeneranza.

A Filadelfia la Convenzione Irlandese s'appressa a dichiarare indispensabile la costituzione di una Repubblica d'Irlanda, indipendente dall'Inghilterra. Nè sembra possa esser questo un voto puramente platonico, dacechè il fenianismo ha dimostrato, pur troppo, di esser risoluto a valersi di qualsiasi mezzo per strappare la verde isola alla oppressione della sua potente tiranna.

Quanti malanni, quante stragi, non si po-

trebbero evitare se alla voce della ragione, e al sentimento del giusto si volesse prestare ascolto? Ma, pur troppo, chi dalla forza riconosce i propri diritti, colla giustizia e colla ragione non vorrà mai scender a patti.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 14 aprile 1883.

(C. M.) L'on. De Zerbi parlando alla Camera sul bilancio della Marina, ora in discussione, disse una felicissima frase, che mentre una volta si discuteva il tipo delle navi, oggi si discute il tipo del ministro. Difatti in questi giorni l'Acton è stato fatto bersaglio a moltissime accuse e i suoi avversari De Zerbi, Canevaro, Martini e Saint-Bon hanno tentato di provare, e in parte hanno provato, che la nostra marina va a rotta di collo, che non è in grado di rendere i servizi, che da lei giustamente si aspettano, per garantirsi all'interno, tutelarci all'estero; che il suo indirizzo è completamente sbagliato; che fra gli ufficiali alti e bassi regna il malcontento, che non c'è spirito di corpo, che si commettono abusi, prepotenze, ingiustizie, favoritismi; che la disciplina è scossa, che non c'è fede in quelli che la dirigono, che malgrado le enormi spese fatte per avere una flotta, questa è ancora un desiderio, che l'Italia si trova impreparata e sprovvista in caso di attacco, nell'impossibilità in caso di offensiva a rendere seri servizi; in una parola che per molteplici ragioni, *rebus sic stantibus*, in caso di guerra, per essa saremmo tratti ad ingloriose, ignobili sconfitte. Queste rivelazioni hanno sollevato un vespaio; nè l'on. Acton colle sue risposte fredde, poco evasive, ha saputo dissipare tutti i timori e tutti i sospetti: egli metterà sul tappeto la questione di fiducia, ma anche uscendone vittorioso, le accuse lanciategli lasceranno sempre il sospetto che la nostra marina ha un indirizzo sbagliato.

In ogni modo è a considerarsi che questi battibecchi sulle cose della marina hanno sventuratamente un carattere di partito e se c'è del vero nelle accuse lanciate all'on. Acton, c'è pure dell'esagerato e del falso. Sta di fatto che l'on. Ministro, una volta contrario alle grandi navi, oggi di esse si mostra tenerissimo; sta di fatto che non c'è concetto unico direttivo nella marineria come c'è nell'esercito, ma sta pure di fatto che nella Camera predomina il concetto regionalista e che molti combattono il ministro per il suo peccato di origine più che per gli errori che può avere commesso. In questa spinosissima questione chi ha parlato meglio di tutti, uscendo dal pettegoлезzo e andando ai principi, è stato l'on. Nicotera, il quale col suo notevolissimo discorso ha rilevato come oggi si attaccano tutti i ministri e si lascia da parte l'on. Depretis, il quale è causa di ogni malanno. E toccato questo tasto, entra a parlare del trasformismo, attaccò i deputati che si prestano a tutte le combinazioni parlamentari e accennò alla decomposizione della Camera avvenuta per opera del Depretis. Sono stati presentati vari ordini del giorno sui quali oggi parlerà l'on. Presidente del Consiglio, che all'ultima ora è capacissimo, o di abbandonare l'Acton a un voto personale, o, se prevale il terreno buono, di mettere la questione di fiducia per l'intero gabinetto.

Egli è capace di qualunque sorpresa: in ogni modo anch'egli è aspettato a Filippi, cioè alla discussione del suo bilancio.

S. E. Mancini ha ripetuto in Senato, quanto aveva detto antecedentemente alla Camera, che cioè il trionfo della sua politica è di aver messo in buone relazioni l'Italia coll'Austria e la Germania, e quindi fuori dell'isolamento. Nei circoli politici e nel giornalismo si fa un grande parlare di questa lega Austro-Italo-Tedesca, e si assicura persino un prossimo viaggio del nostro Re a Berlino. Non c'è bisogno di molto sale nella zucca per comprendere a prima vista la triste figura che si fa fare all'Italia in questa congiuntura e come più che l'alleanza di tre popoli sia l'alleanza di tre regnanti i quali vogliono mettersi d'accordo e premunirsi contro le eventuali scosse socialistiche di cui si hanno gravi sintomi in quasi tutta l'Europa. Si vorrebbe mettere un freno all'idea di civilizzazione e di libertà, che si fanno larga strada nelle moltitudini: si teme che la Francia tenda a divulgare le sue opinioni rivoluzionarie e di qui la fregola di reprimere, la paura di essere andati troppo avanti, il desiderio di gridare un *all'col* vocione grosso, e la cupida voglia di isolare la Francia, abbandonarla alle sue scosse epilettiche, prenderla boccone per boccone, perchè dà così malo esempio di inamovibilità. Certo la nostra costituzione, che non è una larga fatta ad immagine e somiglianza di quella Austriaca e Tedesca, non si presterebbe alla brutta commedia, ma i maneggi della politica sono per trarla con atti inconsulti pur troppo a passi assai pericolosi onde è a desiderarsi un pronto ravvedimento.

Mentre quasi tutti gli uffizi si sono mostrati contrari al progetto di legge presentato dall'on. Berti rapporto alla responsabilità civile dei padroni e imprenditori negli inferni degli operai, quasi tutti gli stessi uffizi, meno uno, si mostrano favorevolissimi all'appannaggio del Duca di Genova. Noi crediamo benissimo che per una nazione, cento mila lire più centomila lire meno facciano nè caldo nè freddo, nè combattiamo certi avanzi medioevali per una gretta questione finanziaria; ci duole solo, nel caso, che certi democratici puro sangue, mutando livrea ad ogni scalino che salgono, prestino la groppa a certi atti di nauseante servilismo, che trova sventuratamente imitatori anche fuori delle sfere ufficiali. E difatti pareva che alcuni cittadini romani volessero tassarsi per presentare un ricco dono al Principe Tomaso al suo arrivo alla Capitale. Così la società dopo passata attraverso il più oscuro barbarismo, purificata dal cristianesimo, innalzata dalle rivoluzioni, illuminata dalla scienza, rinnova certi atti che sono un lento ritorno a costumanze del passato. E chi ci rimette è sempre la dignità umana omai sotto il livello dello stesso possibile. Con ciò non si creda che io sia contrario alle istituzioni: ho solo in dispetto certi atti di cortigianeria che degradano l'uomo e lo rendono spregevole agli occhi degli stessi suoi idoli.

Di notizie ne ho pochissime e senza importanza. Continuano grandi preparativi per le prossime feste: il programma già bello e concretato è quello stesso che vi mandai: al

tornerà prendere parte attiva al principio di Napoli non si concederanno biglietti di lavoro e i prezzi dello spettacolo variano dallo 2 alle 20 lire. Anche nel giardino del Quirinale si darà una grande festa in onore degli sposi per questa circostanza il Re ha decretato doppio stipendio per un mese, a tutti gli impiegati della R. Casa, e non dimenticherà certo gli Istituti di beneficenza e i poveri della città.

Il processo Coccipeller continua a mantenersi vivo, l'interesse del pubblico, è finito l'ordine di quasi tutti i testimoni, con tutto ciò ce ne avremo ancora per una ventina di giorni.

La serata di gala si darà all'Apollo e non più al Costanzi, essendo parso sconveniente assegnar posti nell'anfiteatro alle persone di alto rango.

Nei teatri non c'è nulla di nulla: continuano le repliche della Fedora al Valle, del Polidoro al Costanzi, della Marsigliosa all'Argentina e di Madama Angot al Quirinale basta.

DAL TRENTINO

Avio, 8 aprile

Mi mando un saluto dalle rive, l'anno del corso identico ed oggi desolato, dell'Adige Trentino. Fervono i lavori di riparo, ma per quanto presumo, dalla vastità del disastro saranno insufficienti a scongiurare prossimi calamità. Non basta riparare con forti argini, le campagne già fulminate, bisogna regolare con unità di vedute l'intero corso del fiume e soprattutto impedire che i torrenti vi trasportino da un istante all'altro tanta congerie di ghiaia, di sabbie e di melma; bisogna infine che qui come altrove per impedire le disastrose e repentine inondazioni si erigano noster, ripari, bacini di sostegno, gigantesche barriere nelle alte vallate. Qualunque lavoro che non sia compiuto senza queste vaste vedute riscalderanno, perché precario ed inutile.

Cucine economiche.

Dal giornale *Il Contadino* togliamo il seguente articolo, nel quale si riassumono le disposizioni principali sulla istituzione delle cucine economiche rurali. Segnaliamo alla onor. Deputazione Provinciale, che nella Provincia di Treviso furono aperte nel decorso inverno nuove cucine economiche nei seguenti Comuni: Motta di Livenza, Oderzo, Chiarano, Meduna, Salgaredo, Gorgo, Insegana, Casale sul Sile. Nella detta Provincia vi sono in funzione a tutto oggi 37 cucine economiche, le quali distribuiscono 33 mila litri di minestra.

Le cucine economiche che si propongono per le campagne, non hanno in realtà altro scopo che quello di preparare, essenzialmente nei mesi d'inverno, delle minestre da venderle al puro prezzo di costo. Il loro scopo è di preparare queste colla minima spesa, e di distribuirle a prezzo di costo. Le spese per l'impianto del fornello, per la compra delle caldaie, per l'acquisto dei legni, di sorta come paste, fagioli, patate si coprono con sussidi dati dal Comune o dal privato. Le cucine funzionano ordinariamente sei mesi, cioè dal 1° novembre alla fine di Aprile. L'esperienza ha dimostrato che è specialmente nei mesi di febbraio, marzo ed aprile, che gli agricoltori approfittano sopra larga scala dell'istituzione.

Perché l'istituzione funzioni è necessario che trovi appoggio presso i Luoghi Pii e presso i privati. Infatti i clienti delle medesime cucine economiche sono:

1. La Congregazione di carità che distribuisce i sussidi, anziché in denaro, in minestre.
2. Tutti gli agricoltori poveri, operai e braccianti, che lavorano sempre più tornacento nel compiere la minestra, piuttosto che prepararla a casa loro.
3. Tutti i mendicanti, ai quali le famiglie caritatevoli, i parroci ecc. danno minestre anziché denaro.
4. Tutti i sussidiati dai Comitati di beneficenza straordinari (quali i danneggiati dalle inondazioni) ai quali invece di dare sempre razioni di pane o granturco, si dà denaro, si dà minestra.

Per raggiungere lo scopo il Comitato pone in vendita della *Marche* ad ognuna delle quali attribuisce il valore che crede più conveniente, per esempio 5 centesimi ed anche centesimi 2 e mezzo.

Un membro di questo ritira il numero di *marche* corrispondenti al valore di ogni litro di minestra consegnata. Ciò non esclude che si consegua minestra anche a coloro che si presentassero con del denaro o con *marche*.

È importantissimo, volendo favorire il risparmio, raccomandare ai signori possidenti di pagare in piccola parte il lavoro dei loro operai giornalieri con *marche*, onde questi al sopravvenire delverno in cui difetta il lavoro, ne abbiano già accumulato un certo numero per bisogno loro e della famiglia. Questa pratica dovrebbe usarsi fin dall'estate quando cioè le cucine difficilmente funzionano e gli agricoltori trovano mezzo di guadagnarsi assai di più.

I possidenti costretti dalle circostanze ad anticipare granturco ai loro dipendenti, dovrebbero distribuire almeno in parte, anche *marche* per minestre. Ne avvantaggerebbe la nutrizione del colono senza maggior spesa da parte del proprietario. Le minestre devono essere veramente economiche, ed avvicinarsi, per la qualità, a quelle che il lavoratore dei campi prepara nella propria casa, quando la miseria l'abbia ridotto a cibarsi di sola polenta.

La minestra sarà ad un prezzo così formato: Pasta di frumento grammi 140 — Lardo grammi 10 — Sale grammi 12 — Verdura seconda della qualità — per litro di acqua.

Il prezzo di questa minestra non deve essere superiore a 10 centesimi per litro. Ecco il calcolo per litro:

Pasta Kil. 14 a L. 0.36	per Kilo L. 5.04
Lardo » 900 » 1.60	» » 1.44
Sale » 1200 » 0.55	» » 0.66
Verdura (patate, fagioli, cipolle) » » »	» » 0.90
Legna » » »	» » 1.00
Quoco » » »	» » 0.75
Pec. 100 minestre L. 9.97	

Se il numero delle minestre aumenta, il loro prezzo di costo diminuisce, perché la spesa del quoco si mantiene costante ed il consumo di legna cresce di poco poco. Il fatto il calcolo per 200 e 300 minestre:

Pasta Kil. 28 a L. 0.36	per Kilo L. 10.08
Lardo » 900 » 1.60	» » 1.44
Sale » 1200 » 0.55	» » 0.66
Verdura » » »	» » 0.90
Legna » » »	» » 1.00
Quoco » » »	» » 0.75
Pec. 100 minestre L. 18.39	

Costo di un litro L. 0.91

Per tanto aumentando il consumo di minestre a 10 centesimi possono farsi sempre. La composizione della minestra può però essere modificata a seconda delle condizioni: così qualche volta alla pasta si può sostituire l'orzoglil riso è impiego consigliabile.

Le spese d'impianto della cucina si possono calcolare in L. 350 circa, essendo il costo di due caldaie in rame — della capacità complessiva di litri 250 — di lire 110.

Colle cucine economiche si raggiungono i seguenti scopi:

1. L'operaio giornaliero trova al puro prezzo di costo un cibo caldo, nutriente, igienico.
2. Si abitua il coltivatore a sostituire un altro alimento alla comune polenta. Ciò permetterà di attuare più tardi i forni sociali, se i mezzi lo permetteranno.
3. Il coltivatore apprende i vantaggi che possono derivare dall'associazione delle forze.
4. La Congregazione di Carità, il Comune, i parroci, i possidenti, ecc. si assicurano con questo mezzo che le ordinarie e straordinarie elemosine non vadano consumate in altre spese inutili e dannose.
5. Si limiteranno i furti di legna.
6. Si abitua il coltivatore al risparmio e ad essere previdente. Infatti pagando d'estate le mercedi in piccolissime parti con *marche* metalliche, si obbliga l'operaio all'economia per assicurarsi la minestra nel verno.
7. Anche i mendicanti ricevendo le *marche* litografate, si abitua al risparmio, perché non tutte le elemosine che essi ricevono andranno a realizzarle alla cucina economica nella stessa giornata.
8. Aumenta la fiducia dei lavoratori nei rispettivi possidenti e nelle Autorità Amministrative, e si fa più stretti i rapporti tra proprietari e contadini.
9. Si fa un altro passo pratico per combattere la pellagra, evadente senza l'abitudine a spese straordinarie, senza mezzi economici, e moralizzando i coltivatori.
10. Chiediamo con una avvertenza di capitale importanza: inutile tentare l'istituzione di una cucina economica se un uomo di cuore, che abbia fede nell'istituzione, non la dirige.

DALLA PROVINCIA

Sanvito al Tagliamento, 20 marzo

Continuazione v. April 21, 22 e 23

Venemmo anche le Società Cattoliche trovano dei galantuomini che assumono gratuitamente le mansioni di Segretario, ma in una Società liberale galantuomini sono pochi. Il loro numero dovrebbe sapersi, e poi manca l'idea e si vuole obbligare a una cauzione e quindi la necessità dello stipendio che fra parentesi è uno dei minori che si corrisponde dalle Società operaie anche com provinciali. Quei sappiamo che l'offerta si venne avanzata e respinta: una bella *menzogna* forma maestatica. La Fanfara compie il suo dovere a dispendio inutile, sala maestro di ballo, illuminazione, nessuno la vuole fupri che il Presidente. L'argomento è vecchio ed è già stato sfruttato dal padre Giustino con quella compotezza, in fatto di trombe, che nessuno oggi gli può negare. La sala ed il bidello sono indispensabili anche senza fanfari. In caso che si sciogliesse il corpo pochi dei soci suonatori rimarrebbero nel Sodalizio. I sussidi per malattie, dalla esperienza del passato, si riducono a una cifra meschina. Insomma con una piccola spesa la Società mantiene una istituzione che le è di decoro, contribuisce alla educazione del socio, potrà anche essere fonte di guadagno per la Società e qualche volta rallegra il passo e tien desto nei cittadini il ricordo della carità, che altrimenti a quest'ora la musica non si saprebbe se esistesse a Sanvito. Il patto dei poveri popolari ben si intende non degli altri che non perdono mai il sentimento del ballo e che hanno mezzi per ballare se e i sentimenti. La fanfara rompe i timpani a qualcuno, anche questo è vero, ma parecchi non la vogliono, cioè è verissimo, ma quel benedetto maestro Zoccolari di cui l'anonimo pare un poco ben riuscito discepolo, insegnando che è sbagliato il presente del verbo volere, avrà parimenti insegnato che anche il presente io non voglio, tu non vuoi ecc. era sbagliato di pianta fuori. I bimbi sono sempre distratti, non apprendono mai interamente la lezione del maestro o della maestra. Chi dice voglio trova un'attenuante nel *velle est posse*, gli altri non ne hanno alcuna. L'esempio poi della nostra Società viene imitato a poco a poco da tutte le consorelle della Provincia.

E qui finisce il 1° atto e comincia il 2°

CRONACA CITTADINA

che è duro e guardando il quale, si vede come messer l'anonimo e compagnia manifestino il loro sommo cordoglio e lo scandalo che hanno preso nello intendere che non siano potuti tirare alcun vantaggio per la causa di quella specie di taf-furuglio nato per opera di un socio e tosto sedato e che pareva fatto sorgere dallo Spirito Santo a confusione dei perversi e consolazione dei buoni amici della Cattolica di M. S. e stabilimenti adnessi. Pazienza, pazienza, vada in sabato del venerdì, inor-tal-nop me avete l'eco, l'unica risposta pos-sibile per il secondo caso.

Oggi poi gli ossi sono divenuti tre, il terzo è la Protesta Concina.

Anche in questo 3° osso si contemplan le medesime cose o meglio si trovano i medesimi frammenti del 1° e l'ultimo però è nuovo e con una certa soddisfazione si mette in evidenza l'amanco di 33 soci, predicendo la catastrofe entro 5 anni. È sperabile che crepi il fantasma di questa Società di Caraschi, le dispenze di Don Cusiato sopradotato, la guerra dei preti fatta dall'altare e dal confessionale, la solidità di molti patrioti con la detta reverendissima compagnia, l'emigratoziosa americana e altri luoghi hanno diminuito i ruoli sociali di 33 soci. Vi pare catastrofe? Tanto meglio per noi. Che giorno di ineffabile ebbrezza sarà quello in cui il Patrimonio della nostra Società, compresa la Rendita al valon nominale, passerà nella Cassa benedetta della Cattolica. Intanto aspettate, il giorno in cui si scriverà o si dirà che la società è stata sciolta, non la sciolta ombra di dubbio sugli intendimenti dell'anonimo, invitato a smascherarsi, risponde con delle buffonate, bisticciando sui periodi. Scorgesi il giullare che in faccia a fondate accuse fa una piroetta sulla punta del piede scuotendo la giubba a sonagli e il berettone a foggia di corna egualmente ornate di campanelli, con una mano si tiene la coda e con l'altra, a suo prediletto marmocchio, continua a girare a girare.

E che ne dice il nostro anonimo delle altre Società locali, che non tengono assemblee, non pubblicano resoconti... ma parmi di comprendere egli, critica i Resoconti per tentar diabolici.

(continua) M. Polo.

NOTERELLE

Continua la politica dello stringimento dei freni da parte del Depretis, mentre il Mancini al Senato dichiara, parlando dell'alleanza coll'Austria, di voler estinguere i dissensi derivati dai fatti compiuti. A Vicenza, racconta il *Progresso* di Treviso, si stampa un giornale intolato *l'Indipendente*, liberale democratico, diretto dal figlio d'un illustre patriota, patriota egregio e stimatissimo.

In esso giornale apparve un articolo intitolato *«Enormità Poliziesche»* nel quale si racconta uno di quegli atti d'arbitrio poliziesco che si compiono ancora sotto l'Austria, ma non sempre e non dappertutto neppur là; soltanto, scrisse il *Progresso*, dove l'Austria ha d'uopo di costringere il sentimento delle popolazioni che per sono e le saranno eternamente avversa. Ebbene: si presentò alla stamperia dell'*Indipendente* di Vicenza un agente di pubblica sicurezza e chiese al proto, per incarico di quell'illustre Prefetto, i nomi di tutti quelli che si colla-borano, il proto rispose, di non rispondere, dandogli una lezione di diritto al masso pre-fettizio. Sono cose che, al leggerle, sembra di trasognare e converrebbe che l'estrema Sinistra facesse sentire maggiormente la sua voce in Parlamento contro simili enormezze deprettive. Sedendo al sommo delle cose del Governo, lo Zanardelli ed il Mancini, un tempo stimatissimi spietati degli arbitri e la maggioranza parlamentare tacendo innanzi alle illegalità cui siamo spettatori ad-dolorati o preoccupati, d'altro, non è che dai Cavallotti, dai Fortis, dai Maffi, dai Ma-jocchi, dai Filopanti, dai Ceneri che si può aspettare una parola d'impetuosa protesta contro questo stringimento di freni, che mette a gramaglia la libertà.

Domandiamo scusa ai nostri benemeriti per la mancanza di spazio ci costringe a rimandare ad altro numero la pubblicazione di corrispondenze ed articoli pervenuti. Nel maggio p. v. il giornale uscirà tre volte alla settimana, e facendo tesoro del proverbio che «chi va piano, va sano e va lontano», apriamo col tempo di portarlo ad ogni giorno.

Monumento Garibaldi. Nella seduta tenuta sabato nelle sale della Loggia del Comitato, stata la finanziaria del com. Galati, presidente, gli fu sostituito il cav. Poletti. Venne nominato un secondo vice-presidente nella persona del com. Frampere. Due apposite commissioni furono incaricate di studiare la questione dei bozzetti e del concorso, e per aumentare il fondo pel monumento.

Noi ci permettiamo buttar fuori un'idea, vagheggiata del resto da parecchi, onde sia discussa e vagliata dal Comitato e dal pubblico. È desiderio vivissimo della maggioranza dei sottoscrittori che il monumento al leggendario eroe sia equestre, perché non si può concepire l'idea di un guerriero senonché a cavallo. La somma raccolta a tutt'oggi ammonta a 29 mila lire, ed ammettiamo di poter raggiungere le 35 mila. Un monumento equestre lo si sa che costa non meno di 100 mila lire. Oggi, che si stanno erigendo statue equestri nelle principali città del nostro regno a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi, non si potrebbe valersi del modello d'uno dei tanti cavalli che si stanno fondendo in bronzo, o traducendo in marmo, scegliendo il migliore, il più perfetto? Quelli che si è fatto pel re defunto, a noi sembra — vista la somma raccolta — che potrebbe farci anche per due o tre mille. Se la massima venisse accolta, l'attuazione riescirebbe facilissima. Se però si potesse ottenere il modello d'una statua equestre da un artista italiano, sarebbe un soddisfazione il voto di tutti.

Il maestro comunale di Moruzzo, abate Giacomo Lugati, diresse una lettera al *Cittadino Italiano*, stata inserita nel N. 14 di quel giornale, nella quale nega che in quella scuola vi stasse sulle pareti la scritta *«La scuola senza prete è un seminario di ladri»*, ma bensì che sopra un cartellino vi si leggeva, fra diverse sentenze, anche questa: *«La scuola senza un prete è un seminario per le carceri»*. N. Tomaseo? Se non è zuppa e pan bagnato, abate colendissimo e l'Autorità scolastica ce lo provi nel modo più luminoso, coll'ordinare che venisse tolta la sconveniente scritta. Il Tomaseo fu uomo religioso e sabbene tale, noi sentiamo per la sua memoria una venerazione profonda; ma dubitiamo molto che dal suo labbro gli sia uscita simile sentenza.

Il *Cittadino Italiano* ci capitò per caso tra mani e sappia il tonsurato prete di Moruzzo che il nostro giornale serve la causa della verità e della giustizia e che è sempre pronto, prontissimo da organo onesto, a fare qualsiasi rettifica quando incorresse in qualche inesattezza. In quanto al ritratto di Re Umberto è cosa che riguarda quel Municipio e non spendiamo maggiori parole sull'argomento.

Giovedì 19 corr. incomincerà il dibattimento Ragosa e Giordani. Sono stati citati una cinquantina di testimoni. Le preoccupazioni delle locali Autorità non trovano, a nostro giudizio, giustificazione in una città che ebbe sempre fama di gentile. Ogni eccesso sarebbe a danno degli imputati, i quali ora stanno innanzi ai giudici del popolo. Ci dispiace soltanto l'aver sentito che fu negato a celebri penalisti d'associarsi al collegio della difesa.

Il Comitato esecutivo per la nostra Esposizione provinciale ha deliberato che in una apposita sezione trovino posto i documenti relativi al nostro risorgimento civile e politico, che in gran copia sono diffusi qua e là per la provincia e negli archivi e nelle famiglie. Gli accennati documenti dovrebbero figurare dopo alla Mostra di Torino.

A tale scopo venne nominata speciale Commissione composta del sig. D'Agostini avv. Ernesto, Ballini dott. Federico, Berghinz avv. Augusto, Joppi dott. Vincenzo, Keohler cav. Carlo, Tallini G. Batta.

Lavv. Antonio Galati venne nominato vicepresidente dell'Associazione Progressista di Milano. Ce ne rallegriamo di cuore con essa associazione, la quale sembra sia molto, ma molto di diverso dalla sua consorella di Udine.

Abbiamo sentito esprimere il desiderio da qualche cittadino che, ora che si sta studiando al Municipio per illuminare la città a petrolio onde non passare nuovamente sotto le forche caudine della Società francese, si dovrebbe appaltare l'illuminazione per quartieri o rioni. Giriamo questa proposta all'assessore cui è affidato il *referato illuminante*.

Veniamo a sapere che le sentenze, massime, cui fa cenno il maestro comunale di Moruzzo nella sua lettera al *Cittadino*, furono inviate a stampa a tutti i parroci ed a parecchi Sindaci e sembra da S. E. l'Arcivescovo.

Chi avviciniamo a gran passi alla stagione estiva ed ancora non è punto dato mano ai lavori per la condotta dell'acqua della roggia alla Stabilimento balneare comunale. Anzi ci si fa credere che non sia stato neanche approntato il relativo progetto. Al Palazzo ex vice attendono forse il sollone di luglio per sostituire alle rigide acque del Ledra quelle tiepide del Torre?

Nell'ordine del giorno, che suonava fiducia al Ministero, l'onor. Sottimberg si astenne dal votare, il che, in altro linguaggio significa, tra il sì ed il no essere di parere contrario.

Il pubblico udinese non aveva punto bisogno della paternale apparsa ieri sulle colonne del *Giornale*, non ignorando egli le leggi dell'ospitalità e sapendo che l'aula giudiziaria non è né un circo, né un teatro.

Chi avesse bisogno di fermarsi un concetto del liberalismo dell'organo ufficiale udinese, legga la corrispondenza da Roma inserita ieri in quel diario, nella quale si lamenta che degli ufficiali di marina possano parlare alla Camera contro il proprio superiore, il M. pietro. Per quel pubblicista progressista, alla Camera vi sono dei superiori e dei subalterni. Questo sì che si chiama avere un concetto molto chiaro dei legislatori.

Veniamo assicurati che nella circostanza, in cui avrà luogo il dibattimento Giordani-Ragosa, si raduno in Udine una bella e numerosa schiera di Carabinieri, la quale dovrebbe servire per tutelare l'ordine pubblico nella occasione sopraindicata. Ci dispiace oltremodo che abbiano incomodato tanta e sì brava gente per fisme di dimostrazioni, le quali, certo, non stanno nella mente e nel cuore della popolazione nostra, ma soltanto nella esaltata fantasia delle Autorità. Eppure dovremmo, come scerri.

Ieri sera gli impiegati dell'Intendenza diedero un banchetto d'addio all'egregio Segretario di Ragioneria sig. Francesco Mandruzzato, che fu traslocato a Roma.

G. B. DE PACIO, gerente responsabile.

A ciascuno il suo. — La Patria giunse del Mazzolini di Gubbio non ha potuto la pretesa di essere la padacea per tutti i mali. Essa inoltre vuole non si sospetti neppure che cerca valersi dell'equivoco onde togliere il credito e menomare i pregi che per avventura potessero ad altri appartenere. Affinché adunque equivoci non avvengano ad altrui danno, si abbia l'avvertenza di domandare:

«Il liquore di Parigi del professor Pio Mazzolini di Gubbio (Umbria)»

Diamo specialmente quest'avviso a chi vuole un rimedio efficace e raccomandato dal più reputato Clinico contro le malattie del sangue: il linfaticismo, le sifilide e le erpeti. — Liquido molto concentrato — color marrone scuro — sapore gradevole. — Costa la bottiglia intera L. 9, e mezza L. 5. Indirizzi per telegrammi. «Regio Laboratorio Mazzolini, Gubbio».

Deposito unico in Udine

FARMACIA BOSERO e SANDRI

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO

Stabilimento Balneario Comunale.

Le vasche solitarie per i bagni caldi e le docce sono riaperte al pubblico.

Per opportuna norma si riportano qui di seguito i prezzi modificati.

TARIFFA

Bagno caldo in vasca solitaria con relativi asciugatoi.	Per un bagno	Per 12 bagni	Per 6 bagni
I. CLASSE	L. 1.00	L. 10.00	L. 5.00
II. CLASSE	0.80	8.00	4.00
Docia in gabinetto partecolare con asciugatoi	0.40	4.00	2.00
Doccia con apparato frigorifero	0.60	6.00	3.00

LA DIREZIONE.

ANGELO PERESSINI

UDINE

Deposito Cartiere Cartoni d'ogni genere, oggetti di Cancelleria, Registri, Stampe e litografie ecc. ecc.

SPECIALITÀ

Carta da pacchi e per buste a mano e a macchina — Carta Paglia della rinomata fabbrica S. Lazzaro di Udine — Carta e cartoncini da lettera e relative buste con fiori, emblemi, corone, monogrammi, ecc. tutta novità in eleganti scatole, sia comune, estera che nazionale — Carta a mano Prussiana, Torloni, Fiume ecc. a fogli e in rotolo — Eleganti Astucci con due e tre pezzi, cioè: Libro, Portafogli e Portamonete legati in Avorio, Tartaruga, Madreperla, Reppa, Vetro ecc. nei regali — Registri di Francia e Germania, in tutti i formati e legature. Assume qualunque lavoro tipografico e litografico.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Sarcofagi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici. Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HÖCKE.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolci)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature UDINE

Via della Posta Numero 10.

Presso la tipografia Jacob e Colmegna si trovano vendibili i seguenti opuscoli: Arnaldo da Brescia ed il 20 Settembre dell'avv. Antonio De Galateo; Ricordi Popolari di Antonio Picco.

DITTA EMANUELE HÖCKE.

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento servizi da tavola in terraglia, finissima d. Prussia (Marca: Villerg. et Boeb).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi da L. 36 a L. 75.

Servizio da toilette a prezzi modicissimi.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

al CENTAURO in UDINE.

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprestando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenute corredate dai più lusinghieri e meritate elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano.

42.ma ordinazione.

Favore spedirmi N. 24 pacchetti vostri rinomati polveri Puppi le sole che incontrabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Torino.

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiaetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone sperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CRAYOGGI.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo.

11.ma ordinazione.

Vi cometto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benedetto e spedito rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obbmo

ANTONIO avv. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di una lira presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Enologi, leggete!

Dopo molti anni di pazienti ed accurate prove e dopo averne ottenuto i più felici risultati, il sottoscritto si fa un dovere di presentare a voi, enologi, la Polvere conservatrice del vino C. Buttazzoni. Questa polvere, da non confondersi col Solfito di Calcio venne usata da molti proprietari i quali rilasciarono all'inventore splendidi certificati non peranco ottenuti da altri preparatori. Si raccomanda di farne il prezioso acquisto in tempo onde non abbiano a pentirsi e troppo tardi gli enologi che vogliono conservare inalterato il liquore di Bacco.

Carrado Buttazzoni.

Deposito presso la R. Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI e De VINCENTI FOSCARINI.